

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

21



The urban planning
fragility
of the in-between city



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 11 n.2 (DECEMBER 2018)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

- La città di mezzo. Un presente fragile tra passato prossimo e passato remoto/*The in-between city. A fragile present between the recent past and the remote past*
Mario COLETTA 7

Papers/Interventi

- Nuevos paisajes cotidianos. Los accesos a ciudades medias como oportunidad/*New everyday landscapes. The access to intermediate cities as an opportunity*
Pilar CASADO, Lorenzo MURO 19
- L'economia dell'innovazione a Somerville: Assembly Square da spazio abbandonato ad area vitale/*The innovation economy in Somerville: Assembly Square from a neglected to a vibrant area*
Luna KAPPLER 33
- Progetto e pratiche agricole d'uso del suolo. Suggestioni per la città di mezzo/*Project and agricultural practices of land use. Suggestions for the in-between city*
Giuseppe CARIDI 49
- Ethnography of Ecology of Organizations in Planning Bhubaneswar City, India/*Etnografia dell'ecologia delle organizzazioni nella pianificazione della città di Bhubaneswar, India*
Sasmita ROUT 61
- Un framework propedeutico all'attivazione di un processo di Geodesign: un'applicazione per la "Buffer Zone" del Sito UNESCO di Pompei/*A framework for understanding the study area aimed at a Geodesign process: the application on the Buffer Zone of Pompeii UNESCO site*
Paolo Franco BIANCAMANO, Silvia IODICE 79
- La pianificazione degli insediamenti 'spontanei': una sperimentazione tra piano e progetto/*Spontaneous urban areas planning: experimentation between plan and urban design*
Antonia ARENA 101
- Un approccio integrato per la pianificazione urbana multiscalare/*An integrated approach for multi-scale urban planning*
Antonio ACIERNO, Ivan PISTONE, Luca SCAFFIDI 119

Sections/Rubriche

- Book reviews/ Recensioni** 141
- Events, conferences, exhibitions/ Eventi, conferenze, mostre** 155
- Remembering Corrado Beguinot/Ricordando Corrado Beguinot**
Mario COLETTA 161

Abstract

Spontaneous urban areas planning: experimentation between plan and urban design

Antonia Arena

Abstract

“Spontaneous” urban areas, i.e. urban areas that have developed in the absence of urban plans or derogating from the actual ones, represent a landscape that characterizes the contemporary urbanization, especially in Campania. Those areas raise issues that are significant for urban development also from a legal point of view, since they are affected by problems with the rule of law. From an urban point of view, they constitute mono-functional areas lacking in public spaces and services that the Public Authority is required to provide. The drafting of the Municipal Master Plan represents an opportunity to identify the distinctive aspects of these areas and to regulate their development. Moreover, the observation of the “in-between city” phenomenon in relation to the planning process allows stressing and reassessing the duality between plan and the urban design. In fact, these spontaneous urban areas are subjected to implementation plans



Immagine aerea di brani di “città diffusa” nell’area metropolitana di Napoli. (Google Earth, 2017)

by the regional legislation of Campania. Furthermore, the extension and the conformation of these parts of territory seem suitable for experimenting a new form of interplay between urban plan and urban design. The paper describes the results of a research carried out at the Department of Architecture of University of Naples Federico II about crucial themes of metropolitan urban planning: particularly about possible and efficient interactions between urban plan and urban design. The thesis is evaluated through the study case of planning process for the Municipal Master Plan of Qualiano. This territory shows typical problems, vulnerabilities and necessities of “spontaneous” urban areas. Moreover, the research aims to create a planning model for these areas that also characterize Mediterranean metropolitan areas.

KEYWORDS:

urban plan, urban project, sprawl, green infrastructure, CATWOE analysis

La pianificazione degli insediamenti “spontanei”: una sperimentazione tra piano e progetto

Le aree urbane sviluppatesi in modo ‘spontaneo’, in assenza di pianificazione urbanistica o in deroga alle previsioni dei piani, costituiscono un paesaggio caratterizzante l’urbanizzazione contemporanea, in particolare in Campania. Queste aree pongono questioni rilevanti per l’urbanistica sotto il profilo giuridico e insediativo. Sotto il primo aspetto queste zone pongono problemi di legalità, dal punto di vista urbanistico costituiscono aree monofunzionali prive di spazi pubblici e di quei servizi che lo Stato sarebbe tenuto a garantire. La redazione del Piano Urbanistico Comunale rappresenta l’occasione per riconoscerne gli elementi distintivi e disciplinarne l’evoluzione. Inoltre, l’osservazione del fenomeno della “città di mezzo” in relazione al processo di pianificazione consente di mettere in tensione e rivalutare il dualismo tra piano e progetto urbano. La legislazione regionale campana assoggetta, infatti, tali aree alla redazione di strumenti attuativi, e l’estensione e la conformazione di questi brani di territorio appaiono idonee a sperimentare nuove forme di interazione tra piano e disegno urbano. Il contributo espone i risultati di ricerca conseguenti il rapporto convenzionale instaurato tra Dipartimento di Architettura dell’Ateneo Federiciano e il comune di Qualiano, situato nell’area nord-occidentale della neonata Città Metropolitana di Napoli, evidenziando le potenzialità di tali interazioni e i relativi limiti in relazione a contesti territoriali che presentano nuovi problemi, fragilità, esigenze e sfide. In particolare la sperimentazione svolta ha consentito di approfondire il tema della gestione degli insediamenti ‘spontanei’ all’interno dei contemporanei processi di pianificazione delle aree metropolitane mediterranee.

PAROLE CHIAVE:

pianificazione urbana, progetto urbano, sprawl, infrastrutture verdi, CATWOE analysis

La pianificazione degli insediamenti 'spontanei': una sperimentazione tra piano e progetto.

Antonia Arena

La città 'spontanea' tra piano e progetto

Il dualismo tra città e campagna può essere, oggi, letto e interpretato come contrapposizione tra città compatta e città diffusa (Salvati, 2015). I processi di urbanizzazione hanno determinato l'espandersi della città nelle aree agricole che, per effetto della trasformazione della struttura economica e sociale della popolazione, hanno perso la loro funzione principale e sono oggi caratterizzate da fenomeni di abbandono e degrado in attesa di usi maggiormente remunerativi. La pianificazione urbanistica, talvolta, non ha compreso e saputo gestire tali processi e deve oggi governare brani di città costituiti da agglomerati eterogenei privi di qualità e identità (Becchi, Bianchetti, Ceccarelli, & Indovina, 2015).

La città è il luogo in cui è stato possibile l'incontro tra diversi ceti sociali, etnie, età, mestieri, culture, funzioni, abitudini che si sono reciprocamente contaminati (Salzano, 2000). La città diffusa, al contrario, è un modello insediativo incentrato sull'individualismo (Indovina et al., 1990). Nasce in America come supporto all'economia del Paese incentrata sulla produzione e diffusione dell'automobile e in Inghilterra come risposta salubre¹ alla congestione delle città dove si erano concentrate le attività produttive. In Italia assume la forma di un'espansione urbana priva di un chiaro assetto tipo-morfologico, esito di mancati processi di pianificazione (Reale, 2008). Ne scaturiscono brani di città anonimi ed introversi, tessere autistiche di un mosaico di degrado (Russo, 2015; Secchi, 2011).

La città diffusa ha assunto, nella realtà meridionale e, in particolar modo in quella campana, il carattere di 'spontaneità': con questo termine possono essere qualificate le urbanizzazioni nate in modo autonomo e libero, in assenza di adeguati strumenti di pianificazione (De Vivo, 2017).

Questi insediamenti rappresentano una criticità per il governo del territorio sotto profili differenti (Camagni, Gibelli, & Rigamonti, 2002). In primo luogo, causano un aumento del consumo di suolo con le ormai note conseguenze in termini ecologici, urbanistici ed economici (Arcidiacono, Di Simine, Ronchi, & Salata, 2018). Un'altra problematica connessa al modello insediativo diffuso è l'aumento dell'inquinamento causato dalla maggiore domanda di spostamento, non solo per lavoro ma anche per motivi connessi alla vita privata, il più delle volte assolta dall'uso del mezzo privato. Altro costo della città diffusa è il rilevante consumo energetico originato dall'aumento della richiesta – delocalizzata e lontana dai centri di generazione – di approvvigionamento delle risorse primarie (acqua, luce, gas, telecomunicazioni); ciò, oltretutto, comporta la necessità di estendere le infrastrutture che garantiscono i servizi a rete con conseguente aggravio di costi per la collettività. Ulteriore criticità è nella scarsa qualità paesaggistica

degli insediamenti che si presentano privi, da una parte di valori architettonici, in quanto espressione autoreferenziale di singole professionalità, e dall'altra di valori ambientali, in quanto conseguenza della modifica individualista dei caratteri naturali dei luoghi. Infine, la condizione di incompiutezza che caratterizza gli insediamenti 'spontanei' impatta negativamente sotto il profilo urbanistico e sociale: il loro carattere monofunzionale residenziale, fortemente introspettivo, comporta l'assenza di luoghi pubblici che garantiscano non solo i servizi minimi costituzionalmente garantiti ma anche spazi di aggregazione e socializzazione.

La pianificazione urbanistica, attraverso i suoi strumenti ordinari di governo del territorio, ha la possibilità di individuare gli insediamenti 'spontanei' e di orientarne lo sviluppo (Poli, Ravagnan, 2017).

Piano e progetto per il governo degli insediamenti 'spontanei'

Il piano urbanistico e il progetto urbano sono gli strumenti mediante i quali operare; esito di differenti processi evolutivi sociali, economici, istituzionali e disciplinari hanno contribuito alla definizione dei territori contemporanei.

Al piano può essere riconosciuta un'intrinseca natura sostenibile: ha, infatti, valenze sociali, politiche ed economiche (Moccia, 2012).

La dimensione sociale è espressa dall'obiettivo che ciascun piano si pone di garantire il "diritto alla città" (Lefebvre, 1968) attraverso il perseguimento dell'uguaglianza tra tutti i cittadini e la dotazione di spazi pubblici di incontro e socializzazione. L'uguaglianza sociale è stata interpretata e disegnata nei piani come diritto alla casa e alla dotazione di attrezzature e servizi pubblici in grado di assicurare, a tutti i cittadini, pari livelli di istruzione e di accesso ai mezzi di elevazione socio-culturale. Il diritto alla città è declinato, oggi, anche attraverso la qualità degli spazi di vita. Sempre maggiore è, infatti, l'attenzione alle caratteristiche estetiche dei luoghi², all'aumento e alla produzione di servizi eco-sistemici che apportino benefici alla salute dell'uomo e siano in grado di migliorare l'efficienza del metabolismo urbano (Ahern, Cilliers, & Niemelä, 2014; Cortinovis & Geneletti, 2018; Millennium Ecosystem Assessment, 2005). D'altro canto, le relazioni interpersonali costituiscono l'altra faccia della medaglia del soddisfacimento personale e la piena realizzazione di sé. Gli spazi urbani che facilitano la socializzazione, l'incontro, lo scambio sono necessari per garantire il diritto alla città (Bianchetti, 2002; Lo Piccolo, 2013). Se per Lefebvre il valore d'uso della città, sollecitato da processi di industrializzazione e urbanizzazione, determinava la nascita della società urbana, oggi il valore di scambio, esito di processi di progresso e terziarizzazione, sembra prevalere. Gli stessi privilegi offerti dalla città – centralità, disponibilità di occasioni di lavoro e mezzi di crescita, localizzazione di luoghi di richiamo culturale ed economico – che avevano attirato masse di popolazione e determinato il successo, oggi sono motivo di fuga dai centri urbani, ove la vita appare meno gratificante e più difficile (Indovina, 2009); si affermano, di conseguenza, modelli insediativi marginali, periferici, dove l'individualità prevale sugli interessi collettivi. Tuttavia, le città sono anche teatro dell'emergere di nuove forme insediative di tipo bottom up, di convivenza e di comunità

che riportano al centro, nella pratica e in parte in modo inconsapevole, il valore di uso della città e, di conseguenza, affermano il diritto alla città (Bianchetti, 2011; Indovina, 2018). Il concetto di lefebvriana memoria, quindi, da un lato può essere interpretato alla luce di nuove istanze urbane e sociali assumendo la forma di modi di socializzazione che vanno al di là dei concetti di spazi e luoghi, dall'altro continua a essere valido nella sua accezione originaria nelle realtà di insediamenti 'spontanei', ove il disegno e la dotazione di spazi pubblici continuano a essere una necessità prioritaria e, nonostante la crescita dell'individualismo e della privatizzazione degli spazi e degli stili di vita, aumenta il bisogno di appartenenza alla collettività e alla comunità (Bauman, 2001).

Il piano ha, inoltre, una dimensione politica in quanto atto amministrativo approvato dall'organo rappresentante la cittadinanza e poiché ha il compito di definire e assicurare gli usi e gli assetti del territorio, con particolare attenzione a quelli pubblici. Il valore politico del piano emerge anche in relazione agli interessi che deve temperare, alle forme di partecipazione e consultazione dei cittadini e dei soggetti interessati dalle ed alle trasformazioni urbanistiche.

Infine, la dimensione economica del piano è quella che da sempre lo connota nell'immaginario collettivo. Attraverso il piano vengono definiti gli usi dei suoli e di conseguenza il loro valore e la loro capacità reddituale. Questa prospettiva ne ha offuscato la dimensione pubblica (Moccia, 2012).

Negli anni della crescita urbana, parallelamente all'affermarsi del concetto di zoning, nei piani ha prevalso l'individuazione delle aree di espansione residenziale e del disegno di strade e vie di comunicazione trascurando il disegno organico della città che, altresì, si compone dell'alternanza tra pieni e vuoti intorno a spazi pubblici (Cullen, 1976; Krier, 1979). Allo stesso tempo le aree destinate, mediante procedure espropriative, a strutture e servizi pubblici, sono state individuate ai margini della città e delle sue espansioni, giungendo a realizzazione con difficoltà a causa delle scarse risorse finanziarie. La dimensione pubblica, politica, del piano è passata in subordine rispetto al valore economico che genera.

Il progetto urbano ha conquistato il centro del dibattito urbanistico a partire dagli anni Ottanta del Novecento quando gli urbanisti hanno cominciato ad immaginare, prefigurarsi, descrivere e disegnare possibili assetti futuri dei territori e con essi un insieme di pratiche volte a trasformare in modo continuo e consapevole il territorio e le città (Secchi, 2000).

Il progetto urbano guarda al passato come fonte preziosa di conoscenza ma reinterpreta, modifica e trasforma senso, ruolo e funzioni di intere parti di città o della città nella sua interezza mediante interventi puntuali e limitati. Esso prende forma nel tempo in autonomia, con il susseguirsi di decisioni urbanistiche ed architettoniche che non trovano guide in un piano precedentemente disegnato e con l'ambizione di guardare al passato per definire nuovi valori, densi di significato, che da esso traggono origine ma che non sono imitazione di simboli o stagioni già vissute (Secchi, 2000). Inoltre, ha trovato terreno fertile di sperimentazione nelle aree dismesse, degradate, abbandonate, in quelle zone, cioè, dove forte era la permanenza di segni ed elementi di un passato

ricco di significato e allo stesso tempo si rendeva necessario un cambiamento, con l'introduzione di nuovi usi e funzioni in grado di rappresentare il presente e migliorare la qualità della vita urbana.

Il rapporto tra piano e progetto ha, dunque, alimentato le riflessioni e i dibattiti urbanistici: la burocratizzazione da un lato e l'esigenza di accelerare i processi di trasformazione dall'altro hanno comportato il prevalere del progetto di città sull'importanza del piano (Sgobbo, 2017). Tuttavia, le realizzazioni del progetto urbano, puntuali e frammentarie, e l'emergere dell'eterogeneità come caratteristica fondamentale della città contemporanea hanno evidenziato la necessità di strategie generali e complessive che trovano concreta espressione solo nell'approccio olistico alla complessità urbana connesso al processo di pianificazione. Inoltre, l'esistenza e il ruolo del piano sono sempre stati legittimati dalla norma statale che ne sancisce, in sostanza, l'immortalità e la forza, almeno fino ad oggi.

La pianificazione della città 'spontanea', diffusa, offre la possibilità di intrecciare di nuovo il piano e il progetto urbano, mostrando le interazioni possibili ed efficaci tra i due strumenti a disposizione della pianificazione e dell'urbanista e approfondendo il campo ancora inesplorato del disegno urbano finalizzato al completamento e alla riqualificazione della dispersione insediativa.

Questa la tesi sostenuta nel Progetto di ricerca "I temi della pianificazione metropolitana: strategie, piano, progetto, infrastrutture e ambiente" sviluppato presso il Dipartimento di Architettura dell'Ateneo Federiciano³. Il rapporto convenzionale, successivamente instaurato con il comune di Qualiano per il supporto scientifico alla redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale, è stato l'occasione per sperimentare le potenzialità di tale intreccio ed i relativi limiti in contesti territoriali che presentano problemi e fragilità nuove: in particolare negli insediamenti 'spontanei', di cui si approfondiscono le specifiche problematiche, allorché interessati dai contemporanei processi di pianificazione delle aree metropolitane mediterranee.

Obiettivi e metodologia della ricerca

Il governo degli insediamenti 'spontanei' deve mirare a conferire loro quella qualità urbana di cui risultano privi in ragione della mancata pianificazione. La rigenerazione di questi territori passa attraverso tre fasi: l'elaborazione del piano, la definizione del disegno urbano ed il monitoraggio degli esiti. Il piano attraverso le sue diverse componenti – preliminare, strutturale e operativa – individua i caratteri peculiari, traccia le linee di sviluppo del territorio e norma le modalità di attuazione delle previsioni; il disegno urbano accresce il dettaglio di approfondimento e conoscenza di porzioni di territorio e definisce l'assetto della struttura pubblica della città e le sue interazioni con la dimensione privata degli insediamenti. Nel monitoraggio, infine, si verificano gli esiti dell'attuazione definendo, in caso di necessità, misure correttive o migliorative. La natura incrementale dei processi di pianificazione consente di svolgere e riconoscere al loro interno endoprocedimenti finalizzati all'analisi delle criticità

esistenti e all'individuazione delle esigenze future.

Nel progetto di ricerca "I temi della pianificazione metropolitana: strategie, piano, progetto, infrastrutture e ambiente" la tesi circa le interazioni possibili di piano e progetto quale efficace strumento di governo delle 'città di mezzo' è stata verificata attraverso la definizione di scelte e azioni progettuali e l'indagine sul campo che ha coinvolto i principali stakeholders, con particolare riferimento ai cittadini destinatari degli interventi. Si è, a tal fine, fatto riferimento alla metodologia CATWOE (Rosenhead, Mingers, 2001), con interviste in profondità sottoposte durante le fasi partecipative del processo di pianificazione e all'esito della costruzione dei prototipi progettuali (Figura 1).

Fig. 1 - Vision di possibili trasformazioni urbane presentate durante la fase di consultazione. Elaborazione dell'autrice.



La qualità degli insediamenti urbani è il risultato di fattori diversi: sicurezza, benessere soggettivo, presenza, percezione e livello di conservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e ambientale e dei servizi. Questi temi possono essere tradotti in indicatori finalizzati a misurare gli effetti ottenuti dalla realizzazione degli interventi mediante nuove, successive elaborazioni (Tira et al., 2017).

Per la scelta degli indicatori, si è ritenuto opportuno fare riferimento a strumenti consolidati nella tradizione statistica italiana per l'espressione di giudizi sulla qualità del benessere. In particolare, si è fatto riferimento agli studi dell'Istat (2017; 2018) per la redazione del rapporto su "Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia", i cui indicatori sono stati opportunamente adattati alle esigenze della ricerca (Tabella 1).

Tab. 1 – Indicatori utilizzati nella ricerca

TEMA	INDICATORE	DESCRIZIONE	FORMULA	MISURA
SICUREZZA	Preoccupazione di subire una violenza sessuale	Persone di genere femminile di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di genere femminile di 14 anni e più.	$ISs = \frac{P_{f>14\text{ anni}}}{Pt_{f>14\text{ anni}}}$	% del campione
	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona sul totale delle persone di 14 anni e più.	$ISp = \frac{P > 14\text{ anni}}{Pt > 14\text{ anni}}$	% del campione
	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	Persone di 14 anni e più che vedono elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.	$ISd = \frac{P > 14\text{ anni}}{Pt > 14\text{ anni}}$	% del campione
BENESSERE SOGGETTIVO	Soddisfazione per la propria vita	Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.	$IBv = \frac{P > 14\text{ anni}}{Pt > 14\text{ anni}}$	% del campione
	Soddisfazione per il tempo libero	Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più.	$IBt = \frac{P > 14\text{ anni}}{Pt > 14\text{ anni}}$	% del campione
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana	Arece interessate dal fenomeno sul totale della superficie comunale.	$IPe = \frac{Sp}{St}$	% incidenza
	Erosione dello spazio rurale da abbandono	Arece interessate dal fenomeno sul totale della superficie degli insediamenti 'spontanei'.	$IPa = \frac{Sp}{St}$	% incidenza
	Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	Persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.	$IPl = \frac{P > 14\text{ anni}}{Pt > 14\text{ anni}}$	% del campione
	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	Persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i 5 problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più.	$IPd = \frac{P > 14\text{ anni}}{Pt > 14\text{ anni}}$	% del campione
AMBIENTE	Disponibilità di verde urbano	Metri quadrati di verde urbano per abitante.	$IAv = mq$	mq
	Soddisfazione per la situazione ambientale	Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.	$IAa = \frac{P > 14\text{ anni}}{Pt > 14\text{ anni}}$	% del campione
	Preoccupazione per la perdita di biodiversità	Persone di 14 anni e più che ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie sul totale delle persone di 14 anni e più.	$IAb = \frac{P > 14\text{ anni}}{Pt > 14\text{ anni}}$	% del campione
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	Suolo impermeabilizzato sul totale della superficie degli insediamenti 'spontanei'.	$IAs = \frac{Sp}{St}$	% del campione
QUALITÀ DEI SERVIZI	Difficoltà di accesso ai servizi pubblici	Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie.	$IQ = \frac{F}{Ft}$	% del campione

Il rilevamento è stato effettuato in tre momenti: prima della redazione del piano, al fine di non influenzarne l'esito in ragione delle suggestioni suscitate nella fase partecipativa; durante il processo di pianificazione, al fine di indirizzare le soluzioni implementate; a valle della presentazione del progetto per misurarne gli effetti. Saranno, inoltre, misurati nel corso dell'attuazione degli interventi, per monitorarne gli effetti ed indirizzare le eventuali azioni correttive.

La pianificazione degli insediamenti 'spontanei': il caso studio di Qualiano

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Qualiano è l'esito di un processo di pianificazione sviluppato con la mediazione tecnico-scientifica di un gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il progetto di PUC ed il relativo disegno dello sviluppo possibile del comune si fonda su tre capisaldi: 1) lo spazio pubblico costituisce la struttura dell'insediamento urbano; 2) le risorse naturali ed ambientali, anche se attualmente compromesse, saranno oggetto di processi di riqualificazione, restauro, valorizzazione e dovranno essere integrate nel tessuto insediativo al fine di costruire una rete di servizi eco-sistemici ed urbani; 3) il disegno del piano e la dotazione infrastrutturale rappresentano il volano di sviluppo per attività economiche presenti e da attrarre sul territorio (Figura 2).

Il primo obiettivo viene perseguito mediante le nuove aree di sviluppo della città dove il disegno dei luoghi pubblici e la localizzazione delle attrezzature pubbliche è vincolante, mentre l'edificazione privata sarà l'esito concordato tra le norme fissate dal pubblico e le esigenze dei privati.

Il secondo caposaldo si fonda sul restauro dei paesaggi fluviali lineari (Arena, 2017; Moccia, 2014) che mira al ripristino delle funzioni e dei cicli naturali svolte dagli assi fluviali e contemporaneamente li integra con funzioni di tipo urbano.

Fig. 2 – Stralcio dell'elaborato di preliminare di PUC rappresentante gli obiettivi strategici per il Comune di Qualiano. Elaborazione dell'autrice.



Il terzo principio si concretizza nelle scelte di piano che localizzano attività produttive e commerciali a ridosso dell'asse SP1 per consolidarne la struttura e la vocazione attuale prevedendo che almeno il 30% delle nuove costruzioni sia destinato ad attività non residenziali.

Qualiano è situato nella parte nord-occidentale dell'area metropolitana di Napoli e costituisce la corona periferica del capoluogo. Il centro urbano, posto a sud del territorio comunale si salda con quello contermini di Villaricca; la parte settentrionale del comune è segnata dallo scorrimento della circumpollazione esterna di Napoli (SP1) a ridosso della quale si sono sviluppate attività produttive e commerciali; la restante porzione di territorio ha conservato una prevalente vocazione agricola, pur con scarsa rilevanza economica, ed è segnata dalle tracce permanenti di due elementi lineari naturali del paesaggio: il Cavone Croccone e l'Alveo dei Camaldoli.

Il centro urbano si è sviluppato, in modo alquanto compatto, a partire dagli assi storici e dalle trame agricole ortogonali a cui si sono appoggiate nel tempo griglie regolari disegnate nei piani di lottizzazione di espansione. All'interno dei lotti edificabili hanno trovato spazio prevalentemente edifici con funzione residenziale, mentre, come la prassi dell'urbanistica contemporanea conferma, la presenza di attrezzature pubbliche è scarsa. La dotazione principale di servizi pubblici è connessa alla presenza di edifici scolastici, mentre l'unico luogo di qualità per l'aggregazione ed il tempo libero è la villa comunale, recentemente ampliata, ma comunque insufficiente rispetto alle esigenze della popolazione insediata; scarse sono, infine, le aree di sosta e le attrezzature culturali e sociali.

Altro segno rilevante per la struttura del territorio è la via Ripuaria, sviluppatasi a ridosso dell'Alveo dei Camaldoli, che ha assunto negli ultimi due decenni il ruolo di elemento ordinatore dei nuclei sparsi sorti in modo 'spontaneo', al di fuori delle norme urbanistiche.

Il tema della città 'spontanea' è affrontato nel piano urbanistico di Qualiano riproponendo il dualismo tra piano e progetto, di cui si cerca un'interazione equilibrata e soddisfacente.

La legge regionale campana⁴ affida al piano il compito di individuare e perimetrare gli insediamenti realizzati non conformemente alle norme, al fine di assicurarne un razionale assetto urbanistico. La definizione degli interventi di recupero urbanistico ed edilizio di questi insediamenti può essere rimandata alla pianificazione attuativa. Questa opportunità è colta nella sperimentazione progettuale del PUC di Qualiano: per conformazione ed estensione insediativa, infatti, la pianificazione degli insediamenti sparsi è più efficace se definita a scala di maggior dettaglio nell'ambito di regole precise fissate dal piano. Lo strumento attuativo consente di definire un disegno urbano unitario per un'area con caratteristiche di frange incomplete e prive di un carattere definito e riconoscibile (Figura 3).

Scopo principale è, dunque, la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria necessarie a garantire le quantità minime inderogabili di spazi e servizi pubblici, ma anche il disegno di luoghi in grado di accogliere la dimensione collettiva

Fig. 3 – A sinistra un'immagine tratta da Google Earth che rappresenta lo status quo del territorio; a destra il disegno di spazi pubblici, verde e attrezzature pubbliche nella proposta di Piano. Elaborazione dell'autrice.



Fig. 4 – Vision di possibili trasformazioni urbane presentate durante la fase di consultazione. Elaborazione dell'autrice.



dell'urbanità: è necessario realizzare attrezzature-polo in grado di costituire nuove centralità diffuse dei nuclei in cui sono insediate, diminuendone, nel contempo, le esigenze di spostamento e la gravitazione sul centro urbano principale.

Il disegno di completamento e riqualificazione degli insediamenti 'spontanei' è l'esito di un processo decisionale fondato sul contemperamento di scelte effettuate dai decisori istituzionali e risposte ad esigenze emerse mediante la consultazione della popolazione⁵, ivi insediata, sui temi – sicurezza, benessere soggettivo, presenza, percezione e livello di

conservazione di paesaggio, patrimonio culturale e ambientale e servizi – in grado di definire la qualità ed il benessere degli insediamenti. La consultazione è avvenuta mediante la somministrazione di questionari elaborati sui temi in oggetto (Figura 4). Nel contempo si sono misurati i valori degli indicatori selezionati per la ricerca quale base di confronto per l'efficacia delle scelte di piano.

Rispetto al tema sicurezza gli obiettivi del disegno di piano mirano ad aumentare la percezione di tranquillità degli insediamenti mediante riqualificazione dell'illuminazione pubblica, adeguamento delle sezioni stradali e localizzazione di attività in grado di garantire un presidio continuativo del territorio.

In merito al benessere soggettivo, nel processo di pianificazione sono emerse valutazioni positive per quanto riguarda la sfera personale, mentre è emerso un basso grado di soddisfazione per il tempo libero. La percezione positiva della propria vita è collegata al raggiungimento di obiettivi personali come il lavoro, la casa, la costruzione della famiglia.

Il secondo dato deve essere letto, invece, in correlazione alla scarsa qualità dei servizi espressa dalla difficoltà di accesso agli stessi. Per migliorare questo aspetto il progetto ha previsto la realizzazione di spazi aperti e la localizzazione di attrezzature pubbliche: in tal modo l'offerta di servizi viene incrementata e si riducono i tempi di spostamento necessari alla loro fruizione.

In relazione al tema del paesaggio e del patrimonio culturale gli obiettivi del piano, concretizzati nel disegno urbano, mirano ad arrestare il depauperamento della risorsa suolo, in particolare quello agricolo ed a migliorare la qualità e la percezione dell'ambiente di vita mediante la realizzazione di architetture sostenibili e la valorizzazione degli elementi di pregio esistenti. La legge, impedendo nuova edificazione privata negli insediamenti 'spontanei', consente, nel contempo, di arrestare l'erosione dello spazio rurale limitando la percezione di degrado paesaggistico legato all'aumento delle costruzioni incongrue. Di conseguenza gli obiettivi si concretizzano nel recupero delle aree abbandonate destinandole al ripristino dell'attività agricola o alla localizzazione di attrezzature pubbliche.

La valorizzazione del paesaggio è affidata, inoltre, alla realizzazione di un'infrastruttura verde in grado di mettere a sistema elementi naturali ed antropici per migliorare la qualità dell'ambiente (Angrilli, 2015; 2016a; 2016b; Commissione Europea, 2013) in termini di potenziamento della biodiversità, di aumento della qualità dell'aria e di riduzione del rumore, dell'inquinamento e dell'impermeabilizzazione dei suoli. Le 'infrastrutture verdi' sono, infatti, reti di aree naturali e semi-naturali pianificate a livello strategico e realizzate a ridosso degli elementi lineari del paesaggio naturale, come i corsi d'acqua, e di quello antropico, come le reti viarie e ferroviarie e consistono nella riproduzione, anche artificiale, di processi naturali mediante l'ausilio di tecnologie e prodotti innovativi al fine di migliorare la qualità ambientale e fornire servizi di utilità pubblica e collettiva (Arena, 2017; Coppola, 2016).

Gli aggregati 'spontanei' sono, come prima accennato, situati a ridosso dell'Alveo dei Camaldoli cui si affianca la via Ripuaria. Di conseguenza il disegno di nuove attrezzature e spazi pubblici intercetta anche il tema della gestione del rischio di esondazioni dovute alle alterazioni che la realizzazione stessa degli insediamenti ha determinato nell'alveo naturale (Novotny, 2007; Moccia & Sgobbo, 2016; Sgobbo, 2018).

Gli interventi previsti dal piano e disegnati nel progetto urbano per la realizzazione dell'infrastruttura verde garantiscono il potenziamento delle alberature lungo le strade, la realizzazione di tetti giardino, la conversione di aree inutilizzate in parchi con qualità assorbenti, orti agricoli o aree umide, la realizzazione e la gestione virtuosa e sostenibile delle aree pubbliche.

Il primo tipo di intervento assicura i benefici di miglioramento della qualità estetica dell'insediamento, di regolazione del microclima e di gestione delle acque piovane. Il ripristino della destinazione d'uso agricola dei residui lotti inedificati consente la realizzazione di orti e giardini mentre le aree intercluse e degradate di maggiori dimensioni saranno destinate alla realizzazione di parchi urbani e piazze. I vantaggi derivanti da queste azioni progettuali sono molteplici: riqualificazione dei terreni

attualmente incolti, migliorandone le funzionalità naturali; formazione di luoghi di incontro e socializzazione; sostenibilità economica delle attrezzature sociali, mediante l'affido in gestione di orti giardino a scuole ed associazioni (Donadieu, 2006; Ingersoll, 2004).

La realizzazione di aree assorbenti temporaneamente allagabili (dry ponds – water squares) (Novotny, Ahern & Brown, 2010) rappresenta un'altra soluzione possibile per la valorizzazione di spazi inutilizzati e la realizzazione di sistemi di infrastrutture verdi. Raccogliendo e conservando le acque piovane offrono una risposta soddisfacente ai problemi di allagamento e ruscellamento in occasione di precipitazioni abbondanti svolgendo, nel contempo, la funzione di spazi pubblici (parcheggi, piazze, attrezzature sportive e giardini). L'estensione spaziale degli insediamenti diffusi ha consentito di ipotizzare anche la realizzazione di bacini di raccolta di tipo permanente (wetlands), che comportano benefici maggiori per l'adattamento dei territori al climate change: l'acqua, infatti, sedimentando favorisce la bonifica dei suoli e mitiga l'effetto urban heat island, tipicamente frequente nelle aree urbane mediterranee.

Ulteriori interventi sono previsti per l'efficientamento e la corretta gestione dei cicli urbani: ad esempio la progettazione delle reti fognarie che consente di separare le acque nere da quelle bianche con la possibilità di immissione di queste ultime nei corsi d'acqua naturali. In questo caso la sostanziale mancanza di sottoservizi negli insediamenti ne consente una progettazione unitaria improntata a principi di sostenibilità ed efficienza eco-sistemica.

La sinergia tra pianificazione urbanistica e disegno urbano ha pertanto consentito di conferire un assetto differente a brani di città incompiuti, fondandoli sulla multifunzionalità, sulla sostenibilità ambientale che si tramuta anche in gestione dei rischi naturali, e sul disegno di spazi urbani collettivi che possano sollecitare e sostenere nuove forme di socialità.

Analisi dei risultati

Le interviste in profondità, somministrate secondo la metodologia CATWOE, hanno evidenziato (Tabella 2) che le soluzioni progettuali, implementate grazie all'interazione sinergica di piano e disegno urbano, sono effettivamente in grado di migliorare la qualità urbana e la percezione di essa negli insediamenti 'spontanei'.

In particolare, nella fase ex ante gli indicatori esprimono una condizione concreta e oggettiva dello stato di fatto degli insediamenti. Durante la fase di consultazione (in itinere) che ha accompagnato il piano sono stati ricalcolati i valori degli indicatori al fine di valutarne la variazione in ragione dell'effetto suggestivo suscitato dal processo di pianificazione partecipata. Ex post le misurazioni hanno lo scopo di quantificare il grado di soddisfazione degli stakeholders in ragione delle scelte progettuali implementate. Nella fase di monitoraggio (in progress) gli indicatori sono ripetutamente misurati per valutare l'efficacia reale delle soluzioni ma anche il mutamento della percezione dei problemi in conseguenza della nuova condizione urbana.

Gli indicatori del grado di percezione della sicurezza personale mostrano una variazione di circa 10 punti percentuali evidenziando che l'uso delle soluzioni proposte come l'illuminazione pubblica, il disegno della sezione stradale con spazi adeguati alla circolazione delle persone, anche servita da diverse modalità, la presenza di attività commerciali, sono percepite come efficaci per il miglioramento della qualità degli insediamenti. Questi interventi contribuiscono anche a ridurre la percezione di elementi di degrado sociale e ambientale il cui indicatore cala in media del 20%.

Valutazioni positive delle scelte progettuali si sono avute anche in relazione al tema del benessere soggettivo, in particolare in riferimento alla disponibilità di tempo libero. La previsione di realizzazione di servizi e spazi pubblici per il loisir che integrano la funzione esclusivamente residenziale della città 'dispersa' ha comportato un aumento della soddisfazione in tale aspetto per circa il 30% del campione.

Viceversa risultati discordanti si sono rilevati rispetto agli indicatori relativi al paesaggio e al patrimonio culturale, nello specifico per il tema dell'erosione degli spazi naturali. Il dato oggettivo, infatti, rileva che il 3% del territorio comunale è interessato da fenomeni di dispersione urbana e il 46% da abbandono; tuttavia meno dell'1% della popolazione che abita questi territori percepisce il fenomeno dello sprawl e solo il 39% circa riconosce il carattere degradante dell'abbandono; di contro le soluzioni progettuali proposte sono valutate come aggravanti del consumo di suolo dal 6% del campione mentre riducono la presenza di aree abbandonate per il 37% degli intervistati. Le ragioni di queste rilevazioni sono probabilmente da ascrivere, per l'erosione di spazi agricoli, all'impatto che l'introduzione di nuove attrezzature-polo ha nella percezione dell'assetto del territorio che assume caratteri maggiormente urbani e lontani dalle prefigurazioni cui la popolazione insediata è abituata; difatti aumenta anche la percentuale (+12%) delle persone preoccupate per il deterioramento del paesaggio. D'altro canto gli interventi di realizzazione di orti urbani, piazze, aree parcheggio riducono la presenza, e di conseguenza la percezione, di aree abbandonate e migliorano l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita – che cala dal 22 al 5%.

Gli indicatori della qualità ambientale mostrano un complessivo miglioramento conseguente al processo di pianificazione. Infatti l'assenza di disponibilità di aree verdi, registrata anche nelle opinioni raccolte durante la fase partecipativa del piano, viene sanata dal disegno urbano proposto e dalla dotazione di tali spazi, adeguata agli standard di legge. La soddisfazione per la qualità dell'ambiente di vita si conferma in crescita (+5%) mentre si riduce la preoccupazione per la perdita di biodiversità. Unico valore

TEMA	INDICATORE	FASE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE			
		Ex ante	In itinere	Ex Post	In progress
SICUREZZA	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (ISs)		29%	20%	
	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (ISp)		56%	63%	
	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (ISd)		68%	45%	
BENESSERE SOGGETTIVO	Soddisfazione per la propria vita (IBv)		71%	71%	
	Soddisfazione per il tempo libero (IBt)		21%	50%	
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (IPe)	3%	1%	6%	0%
	Erosione dello spazio rurale da abbandono (IPa)	46%	39%	2%	0%
	Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita (IPl)		22%	5%	
	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio (IPd)		33%	45%	
AMBIENTE	Disponibilità di verde urbano (IAv)	0mq	0mq	12mq	
	Soddisfazione per la situazione ambientale (IAa)		85%	90%	
	Preoccupazione per la perdita di biodiversità (IAb)		31%	10%	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (IAS)	54%	37%	61%	
QUALITÀ DEI SERVIZI	Difficoltà di accesso ai servizi pubblici (IQ)		78%	3%	

Tab. 2 – Calcolo degli indicatori nelle diverse fasi del processo di pianificazione

negativo che si registra è legato all'impermeabilizzazione del suolo: questo fenomeno interessa il 54% del territorio indagato eppure viene percepito in misura inferiore dalla popolazione e visto aggravato (+24%) dalle scelte di piano. Questi dati sono spiegabili dalle motivazioni esplicitate per gli indicatori riferiti al paesaggio. La progettazione dell'infrastruttura verde, finalizzata alla corretta gestione dei rischi e dei cicli naturali e urbani, risulta, comunque, un'efficace soluzione per il miglioramento della qualità degli insediamenti 'spontanei'.

Infine la qualità dei servizi, espressa dalla difficoltà di accesso agli stessi, migliora mostrando una riduzione del 75% nella espressione del disagio. L'intreccio piano e disegno urbano, prevedendo dimensione e forma di attrezzature e servizi essenziali per il completamento dell'assetto insediativo, risulta, dunque, una soluzione efficace per conferire un'identità ed una struttura completa ed autonoma in questo tipo di insediamenti.

Conclusioni e prospettive di approfondimento

La sperimentazione condotta sul comune di Qualiano durante la ricerca ha consentito di testare un modello di pianificazione per la città 'spontanea', caratterizzata dall'assenza di regole di fondazione e di spazi pubblici. Questi pezzi di territorio, sebbene presentino un carattere di incompiutezza cui si associa degrado ambientale e sociale, sono spesso percepiti dalla popolazione che li abita preferibili rispetto ai nuclei urbani compatti tradizionali. Ciò è giustificabile dal grado di soddisfazione che i cittadini trovano nell'abitare le classiche villette suburbane: edifici monofamiliari con giardino privato e posto auto assicurato. Tuttavia la misurazione della qualità della vita, come esplicitato nel caso presentato, ne rileva l'insoddisfazione rispetto alla possibilità di interazioni sociali ed alla disponibilità di beni e servizi pubblici. La pianificazione urbanistica cerca di occuparsi di questi brani di città conferendo loro le qualità mancanti. L'interazione tra piano e disegno urbano permette di far emergere i punti di debolezza di questi insediamenti, le esigenze della popolazione che li abita e di definire soluzioni che si sono dimostrate efficaci per migliorarne la qualità.

L'esperienza condotta nel comune di Qualiano ha dimostrato che questo approccio è ancora fecondo: il disegno urbano si integra all'interno del piano per dettagliarne e qualificarne le scelte. Quando le dimensioni di scala lo consentono, vi sono condizioni di degrado e elementi qualificanti del paesaggio e vi è la necessità di disegnare nuovi spazi, funzioni e usi, in contesti parzialmente edificati, il disegno urbano, integrato nel piano, permette di definire soluzioni che interpretino lo stato attuale dei luoghi e ne recuperino i valori, all'interno delle regole fissate dal piano, ma senza che questo rinunci al prevalente scopo di definire strategie generali ed un progetto di sviluppo sociale della collettività.

Ma il progetto di ricerca apre anche ulteriori prospettive di studio per la pianificazione di area vasta: gli insediamenti 'spontanei' sono una caratteristica dell'urbanizzazione campana, in particolare nell'area napoletana e casertana. Gli orientamenti per la

gestione e lo sviluppo di queste particolari aree urbanizzate possono rientrare nella pianificazione territoriale, provinciale e metropolitana, in un'ottica di riequilibrio policentrico. Queste zone possono, infatti, essere completate e costituire nuove centralità in grado di riequilibrare la forza accentratrice che oggi si tramuta in congestione dei centri maggiori. L'approccio proposto, opportunamente declinato, potrebbe costituire la base per la costruzione di un modello progettuale efficace anche a tale scala.

ENDNOTES

1 Due sono i modelli principali: le città giardino immaginate da Ebenezer Howard nel 1898 e realizzate in diversi luoghi dell'Inghilterra e le comunità-modello, centri autonomi di dimensioni limitate, sviluppatasi a partire dall'idea del falansterio di Charles Fourier.

2 In Europa nei decenni passati e in Italia più recentemente, numerosi sono stati i casi in cui archistar internazionali sono state incaricate di progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana. Queste operazioni di marketing territoriale nascevano in particolare per garantire la sostenibilità economica degli interventi; oggi i parametri di valutazione dei progetti interessano prevalentemente l'ambiente e la sua migliore qualità e la sicurezza.

3 Il gruppo di ricerca, cui partecipa l'autrice, è composto, tra l'altro, dai proff. F.D. Moccia, responsabile scientifico, e A. Sgobbo. Hanno, inoltre, contribuito studenti del Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Paesaggistico - Ambientale dell'Ateneo federiciano nell'ambito dell'attività di laboratori didattici.

4 Legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, articolo 23, comma 3.

5 Il campione di indagine è costituito da circa 1.000 abitanti di cui 390 femmine, suddivisi in circa 295 famiglie.

REFERENCES

- Ahern J., Cilliers S. & Niemelä, J. (2014), "The concept of ecosystem services in adaptive urban planning and design: A framework for supporting innovation", *Landscape and Urban Planning*, 125, pp 254-259.
- Angrilli M. (2015), "Infrastrutture verdi e blu", *Urbanistica Informazioni* (263s.i.), sez V, pp 1-2.
- Angrilli M. (2016a), "Spazio pubblico e prestazioni ecologiche", in G. Berruti (Ed.), *Esplorazioni urbanistiche dello spazio pubblico* (pp. 128-139), INU Edizioni, Roma.
- Angrilli M. (2016b), "Definizioni e ruoli delle infrastrutture verdi e blu", in F. D. Moccia, & M. Sepe (Eds.), *Reti e infrastrutture dei territori contemporanei* (pp. 176-186), INU Edizioni, Roma.
- Arcidiacono A., Di Simine D., Ronchi S. & Salata S. (Eds.), (2018), *Rapporto 2018 Consumo di suolo*, INU Edizioni, Roma.
- Arena A. (2017), *Pianificare paesaggi lineari. Il restauro paesaggistico delle infrastrutture ambientali e antropiche nei piani territoriali ed urbanistici*, Tesi di Dottorato: <http://www.fedoa.unina.it/11563/>.
- Bauman Z. (2001), *Voglia di comunità*, Gius. Laterza & Figli Spa, Bari.
- Becchi A., Bianchetti C., Ceccarelli P. & Indovina F. (2015), *La città del XXI secolo. Ragionando con Bernardo Secchi*, Franco Angeli, Milano.
- Bianchetti C. (2002), "Spazio e pratiche nei territori della dispersione", *Urbanistica*, 119, pp 67-80.
- Bianchetti C. (2011), *Il Novecento è davvero finito*, Donzelli Editore, Roma.
- Camagni R., Gibelli M. C. & Rigamonti P. (2002), *I costi collettivi della città diffusa*, Alinea, Firenze.
- Commissione Europea (2013), *Infrastrutture verdi - Rafforzare il capitale naturale in Europa*, Disponibile da www.parlamento.it.
- Coppola E. (2016), *Infrastrutture sostenibili urbane*, INU Edizioni, Roma.
- Cortinovis C. & Geneletti D. (2018), "Mapping and assessing ecosystem services to support urban planning: A case study on brownfield regeneration in Trento, Italy", *One Ecosystem*, 3, e25477.
- Cullen G. (1976), *Il paesaggio urbano. Morfologia e progettazione*, Calderini, Bologna.
- De Vivo P. (2017), "Le città della Campania", *il Mulino*, 66(6), pp 960-963.
- Donadieu P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*. (M. Mininni, Trad.), Donzelli Editore, Roma.
- Indovina F., Matassoni F., Savino M., Sernini M., Torres M., Vettoretto L. (1990), "La città diffusa", *Quaderno*, 1, pp 21-43.
- Indovina F. (2009), *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, Franco Angeli, Milano.
- Indovina F. (2018), "Il "diritto alla città" oggi", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 122, pp 5-9.
- Ingersoll R. (2004), *Sprawl town: cercando la città in periferia*, Maltemi, Roma.
- ISTAT (2017), *BES|2017. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, Istituto nazionale di statistica, Roma.
- ISTAT (2018), *BES|2018. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia.*, Istituto nazionale di statistica, Roma.
- Krier R. (1979), *Urban Space*, Academy Editions, London.
- Lefebvre H. (1968), *Le droit à la ville*, Edition Anthropos, Paris.
- Lo Piccolo F. (2013), "Nuovi abitanti e diritto alla città: riposizionamenti teorici e responsabilità operative della disciplina urbanistica", *Città e territorio. Nuova serie*, pp 15-30.
- Millennium Ecosystem Assessment (2005), *Ecosystem and human well-being: the assessment series*, Island Press, Washington.
- Moccia F. D. (2012), *Urbanistica. Interpretazioni e processi di cambiamento*, CLEAN, Napoli.
- Moccia F. D. (2014), "Restauro Paesaggistico ambientale", in E. Petroncelli (Ed.), *Progetto paesaggio tra letteratura e scienza* (pp. 133-144), Liguori Editore, Napoli.
- Moccia F. D. & Sgobbo A. (2016), "Flood Hazard: planning approach to risk mitigation and periphery rehabilitation", in S. Syngellakis (Ed.), *Management of Natural Disasters* (pp. 129-144), WIT Press, Southampton.

- Novotny V. (2007), “Effluent dominated water bodies, their reclamation and reuse to achieve sustainability”, in V. Novotny, & P. Brown (Eds.), *Cities of the Future* (pp. 191-215), IWA Publishing, London.
- Novotny V., Ahern J. & Brown P. (2010), *Water Centric Sustainable Communities: Planning, Retrofitting, and Building the Next Urban Environment*, John Wiley & Sons, Inc., Hoboken.
- Poli I. & Ravagnan C. (2017), “La rigenerazione urbana nel Piano Regolatore Generale di Roma. Tra attuazione e innovazione”, *Ciudades*(20), pp 135-153.
- Reale L. (2008), *Densità, città, residenza. Tecniche di densificazione e strategie anti-sprawl*, Cangelmi, Roma.
- Rosenhead J. & Mingers J. (2001), *Rational analysis for a problematic world revisited: Problem structuring methods for complexity, uncertainty and conflict*, John Wiley and Sons, Chichester.
- Russo M. (2015), “Multiscalarità. Dimensioni e spazi della contemporaneità”, *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 113, pp 5-22.
- Salvati L. (2015), “Il dilemma “compattezza-diffusione” verso una nuova urbanità meridionale?” *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 112, pp 77-100.
- Salzano E. (2000), “La città nel Terzo millennio: domande”, *L’Universo*, 80(5), pp 580-595.
- Secchi B. (2000), *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari.
- Secchi B. (2011), “La nuova questione urbana: ambiente, mobilità e disuguaglianze sociali”, *Crios*, 1, pp 89-99.
- Sgobbo A. (2017), “Eco-social innovation for efficient urban metabolism”, *TECHNE. Journal of Technology for Architecture and Environment*, 14, pp 337-344.
- Sgobbo A. (2018), *Water Sensitive Urban Planning. Approach and opportunities in Mediterranean metropolitan areas*, INU Edizioni, Roma.
- Tira M., Giannouli I., Sgobbo A., Brescia C., Cervigni C., Carollo L. & Tourkolia C. (2017), “INTENSSS PA: a Systematic Approach For INspiring Training ENergy-Spatial Socioeconomic Sustainability To Public Authorities”, *UPLanD – Journal of Urban Planning, Landscape & environmental Design*, 2(2), pp 65-84.

Antonia Arena

Dipartimento di Architettura – Università degli Studi di Napoli Federico II.
 antonia.arena@unina.it

She is a Ph.D. in Urban Planning. She received a research grant from the Architecture Department of the University of Naples “Federico II”. She carries out her research activities in the project named “Modelling of networks for the communication and the ecological connection in relation to the morphology and the urban structure”. Her main research focus is on sustainable planning – green, blue and gray infrastructure – and on the application of information technology tools and geographic information systems for supporting the decision-making process. Since 2013, she is publishing in academic journals her articles and essays on the most important topics of urban development and land-use planning.